

posto di Luogotenente Generale dell' armata; e diuerse istanze furono fatte al Pontefice, che mandasse le galee ausiliarie verso Corfù, per impedire a' barbari l'entrata dell' Adriatico. Però gli aiuti di altre Potenze sempre son tardi, e gli Ottomani velocissimi nell'operare haueano già preso per assalto, con la morte di quattro mila di loro, e la perdita di quattro galee, il Forte di S. Teodoro, posto sopra vno scoglio, circondato dal mare. E disposti à maggiori conquiste, batteuano la Canea, qual cinsero con trecento vele per mare, e con cinquanta mila huomini per terra, oltre i guastatori, fantaccini, ferui, e altri, che si sparsero à predare i contorni, calcolandosi'l numero della gente sbarcata à centouenti mila persone. Era dentro della città scarso il presidio rispetto al giro delle muraglie, ma suppliua il valore del Conte Albano, e la fede de' difensori, che giorno, e notte assisteuano con isperanza, che fra brieue cesserebbero le molestie, pe'l soccorso, che aspettauano da Andrea Cornaro, Generale di tutte le militie del Regno, che si adunauano à questo fine. Ma, mentre bisognaua da lontano aspettare le truppe, i Turchi replicarono il settimo assalto, che, benchè vigorosamente sostenuto, persuase a' pochi, ch'eran rimasti'n vita dentro le mura, à non aspettare l'ottauo, in cui mal si farebbero difesi, e sarebbe successo, ò il sacco con rouina de' Paesani, ò la resa con meno vantaggiose conditioni. Si trattò di conuenire, e di rendere la Canea, e il General Turco, che concesse à gli assediati tutto quello, che vollero, doppo due mesi, e tre giorni di assedio, memorabile per la morte di venti mila aggressori, hebbe la Piazza a' ventisei di Agosto con estremo dispiacere de' Cristiani.